

Omelia alla comunità parrocchiale di San Trifone Martire nel giorno della festa della comunità

XII Domenica del Temo Ordinario

Cerignola – Chiesa parrocchiale di San Trifone Martire – 20 giugno 2021

Carissimi don Carmine e don Michele,

celebriamo il Giorno del Signore in questa domenica di giugno che, per tradizione di questa comunità, è dedicata al ricordo del martire San Trifone, la cui festa liturgica cade nel cuore dell'inverno, il 1 febbraio. Questa giornata acquista il valore di festa della comunità, che vive il suo evento centrale nella Eucaristia.

Quando noi celebriamo la festa della comunità – ricordiamolo – non celebriamo noi stessi perché, come dicevano i Padri, la Chiesa è il “mistero della luna” che non brilla di luce propria, ma del Sole che è Cristo. E, oggi, è ancora un Padre della Chiesa che lo afferma, Giustino, è il “Giorno del Sole”. Ricordatelo anche voi, cari giovani ed educatori, che vi state impegnando nel grest: voi siete la “luna” perché siete Chiesa, e potrete portare gioia a voi stessi, ai ragazzi, all'intero quartiere, quando sul vostro volto lascerete brillare la Luce di Cristo e direte a voi stessi: “Ma perché sto donando questo tempo? Perché stare qui? Perché giocare sotto il sole o rinunciare ad un tempo da vivere solo per me? Perché sento che Gesù Cristo illumina la mia vita e la fa divenire un dono per gli altri, a partire dai piccoli e, poi, chissà, per progetti più grandi”.

Oggi è stato proclamato un brano, quando si scriverà la storia della pandemia, sarà ricordato come il Vangelo che ha illuminato il momento più buio della storia recente, quello del lockdown del 2020, quando, in una piazza San Pietro deserta e battuta dalla pioggia, il 27 marzo, papa Francesco ci ha radunati per ascoltare la Parola di Dio, pregare, ricevere la benedizione eucaristica. Ci ha insegnato un metodo che dovremmo avere sempre presente: nel buio, nelle difficoltà, nel disorientamento, bisogna aprire il Vangelo e lasciarci “leggere” dalla Parola di Dio. Non semplicemente “leggere”, ma “lasciarci leggere” perché il Signore ci invita ad avere il Suo Pensiero, ossia la Sua Sapienza, e ci dà le chiavi di lettura per capire la

storia. Cara comunità di San Trifone, “lasciati leggere” dalla Parola, lascia che sia il Signore che parla ad interpretare il tuo tempo e la tua vita.

Il brano del *Vangelo secondo Marco* ci presenta Gesù al termine di una giornata intensa, che chiede ai discepoli di passare all'altra riva del grande lago di Galilea, e di fare, quindi, una traversata di notte. È il Signore che chiede sempre di osare, di non accontentarsi dei successi, di aprirsi ai piani di Dio, che ci attendono all'altra riva. Qual è l'altra riva?

È la storia futura che ci chiede di schiodarci dall'idea del “Si è fatto sempre così!”. È la riva dell'impegno di voi, laici e giovani, in una società da ricostruire perché distrutta dalla superficialità, dal malaffare, dal conformismo. Oggi il conformismo chiede tre cose: “Divertiti!”, “Fai quello che vuoi!”, “Pensa a te stesso!”. Un secolo fa, durante l'epoca dei totalitarismi, diceva: “Vinci!”, “Obbedisci ai capi!”, “Elimina i nemici!”.

E, in questa notte di traversata, la barca di Gesù e dei discepoli è colta dalla tempesta. Ma Gesù dorme. Commenta papa Francesco: “Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta che in un Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: ‘Perché avete paura? Non avete ancora fede?’”.

I discepoli lo avevano svegliato, quasi apostrofandolo con durezza: “Non t'importa che periamo?”. Gesù sa quello che fa: il suo sonno, come la sua morte in croce, sono una condizione nella quale Egli opera e, anche se ci sembra assente, Egli agisce ed è lì, accanto a noi. Non è un capitano che fugge dalla nave in tempesta!

Il Papa ci ha detto con verità la sera di quel 27 marzo 2020: “La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità”. Ogni tempesta è una prova che rivela delle scomode verità.

Le vostre tempeste, ragazzi e giovani: quelle che riguardano la vostra immagine, la vostra fede, i vostri affetti. Quando sarete in queste tempeste, allora capirete che non siete i perfetti, ma i fratelli; che la vostra fede richiede la prova della

testimonianza; che gli affetti non si riducono a dare o ricevere piacere, ma a dare e ricevere dedizione, rispetto, amore che sa morire per amore dell'altro.

E anche voi, adulti: nelle tempeste sappiate riscoprire l'essenziale. Come genitori che imparano a riamare i propri figli non quando li mettono su un piedistallo, ma quando insegnano loro ad essere fratelli, compagni di strada, umili artigiani di un mondo migliore. Tutti insieme riscopriamo il compito di educare, cioè di "tirare fuori", da quel "blocco di marmo" che è la loro vita il capolavoro, non fotocopia della società edonistica, ma l'originale di un figlio di Dio.

Siamo nelle tempeste che rivelano scomode verità, e che ci fanno aprire gli occhi su una città la cui Amministrazione è stata sciolta per infiltrazioni mafiose, e quando in tante azioni quotidiani, come ad esempio comprare i prodotti rubati nei mercati improvvisati o trasgredire e in molti modi la legge, si scopre poco trasparente. Ognuno di noi faccia l'elenco delle sue tempeste e benedica Dio se queste rivelano o smascherano il male che è attorno a noi e in noi.

Gesù, prima di zittire la tempesta del lago, fa tacere la tempesta dei cuori impauriti e dice agli apostoli: *"Perché avete paura? Non avete ancora fede?".* Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. (...) Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come *un tempo di scelta*. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri".

Questo Vangelo ci aiuti a capire che anche se la pandemia è finita, è tempo di scelte di fede, per affrontare le tante sfide che la nostra epoca e la nostra città ci pongono. E siamo sicuri che il Signore è sulla barca con noi.

† Luigi Renna
Vescovo